

IN VALTROMPIA. Alcuni commercianti sparsi tra Gardone, Sarezzo e Lumezzane denunciano un caso di scorrettezza

Pubblicità, contratti trappola Il servizio si paga anticipato

La solita clausola scritta in piccolo prevedeva l'esborso per 4 anni per una promozione on line che è risultata anche di scarsa qualità

C'è anche una ricca casistica di clausole scritte in caratteri lillipuziani e quindi illeggibili a dare gas ai tanti luoghi comuni tutti italiani sui venditori di varia natura. Una casistica che si è recentemente allungata in Valtrompia con una storia che potremmo eufemisticamente definire di scarsa



Gardone è stata teatro delle vendite di contratti col trucco

trasparenza. In primo piano una serie di contratti stipulati citando (in rete) anche una fantomatica Unione comuni Valle Trompia che non esiste. Probabilmente anche questo è stato scritto (in minuscolo) sul retro dei contratti sottoscritti da alcuni esercenti che oggi segnalano la trappola rappresentata dall'apparire sul sito viviamoilcomune.com. Un caso non nuovo e una prassi già utilizzata altrove. Su internet sono state pubblicate le prime segnalazioni a inizio del 2016, ma purtroppo in molti ci sono cascati in seguito. In sostanza, il progetto è stato proposto da un venditore, ed è rappresentato da una campagna di comunicazione basata su diversi supporti; a partire da una «app» scaricabile gratuitamente con tutte le informazioni del comune di appartenenza: numeri utili, farmacie, istituzioni, informazioni turistiche e culturali nonché offerte

esclusive, eventi, news e molte altre iniziative. Nel mezzo, naturalmente, le inserzioni pubblicitarie proposte ai commercianti, agli artigiani, ai professionisti e alle imprese dei comuni battuti a tappeto dal venditore, ma attraverso un contratto blindato che non ha lasciato scampo. «In una ventina abbiamo sottoscritto l'inserzione e in dieci ci siamo trovati in una situazione poco chiara e con molti meno soldi sul conto corrente; gli altri hanno invece inviato la disdetta entro 30 giorni dalla firma - racconta Erica Freddi -. L'intesa prevedeva varie opzioni in base alla tipologia di inserzione scelta: dalla presenza sulle mappe del territorio alla app per trovare i nomi dei negozi e le diverse offerte. Purtroppo chi ha lasciato l'iban per il pagamento si è ritrovato addebiti superiori a quanto pattuito a voce». I commercianti raccontano di aver avuto un faccia a faccia con il venditore: lui non si è mai sottratto al confronto, ma purtroppo l'azienda aveva omesso alcuni dettagli in fase di informazione. Di fatto il promotore, che nel frattempo ha abbandonato l'incarico, non era stato bene informato in merito ad alcune clausole che hanno inguaiato una decina di commercianti tra Gardone, Lumezzane, Sarezzo e Concesio. IL CONTRATTO garantiva ai sottoscrittori una app e una mappa del territorio con strade e nomi degli esercenti, ma la qualità di quanto fornito non ha soddisfatto i negozianti. E oltre al danno c'è stata la beffa, perchè senza saperlo (la famose clausole in minuscolo non citate) hanno pagato il servizio (scarso) per quattro anni. Lo prevedevano le righe scritte (in piccolo) sulla proposta che permetteva alla società di avvalersi del diritto di farsi pagare anticipatamente i canoni nel caso in cui il cliente dimostrasse l'intenzione di non mantenere fede agli impegni presi. Insomma, il contratto è blindato, venditore e commercianti non avevano ben chiaro cosa stessero firmando, e in tutta questa storia non si può certo parlare di trasparenza.

Marco Benasseni